



## ● Donato Sperduto Sursee



Donato Sperduto (Dr. Phil. I) è docente alla Kantonsschule Sursee e presidente dell'ASPI-VSI (Associazione svizzera dei professori d'italiano, [www.professoriditaliano.ch](http://www.professoriditaliano.ch)), associazione affi-

liata alla Società svizzera degli insegnanti della scuola secondaria ([www.vsg-sspes.ch](http://www.vsg-sspes.ch)). È autore di libri di carattere letterario e filosofico. Si segnalano tra l'altro: *Armonie lontane* (Aracne, 2013); *Balzac, l'ambition et l'amour* (Baudry-Schena, 2011); *Maestri futuri?* (Aracne, 2009); *Vedere senza vedere* (Schena, 2007).

## SULL'ITALIANO NEI LICEI SVIZZERI

A livello di insegnamento delle lingue, in Svizzera da alcuni anni si discute ad esempio di competenze, di competenze di base, del Lehrplan 21 (che concerne i 21 cantoni della Svizzera tedesca). Il piano di studi federale per i licei risale al 1994 e a Berna c'è chi pertanto si sta chiedendo se provvedere ad una sua revisione. Da presidente dell'Associazione svizzera dei professori d'italiano ASPI-VSI ho deciso di fare una piccola inchiesta per tastare il polso di alcune colleghe ed alcuni colleghi d'italiano in merito agli attuali piani di studi d'italiano chiedendo loro di rispondere a due domande: 1. Nel vostro liceo o cantone il piano di studi d'italiano è stato o sta per essere modificato? Se sì, in che modo? 2. Come vedi il futuro dell'italiano nei licei svizzeri?

Dalle risposte di 26 docenti di 13 cantoni svizzeri a queste due mie domande si evince che non c'è naturalmente uniformità. In questo testo 'corale' passo in rassegna anzitutto le risposte alla prima questione per poi concentrarmi sulla visione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri. Il campione concerne la metà dei cantoni svizzeri, ma tutto lascia supporre che nei restanti cantoni la situazione non è totalmente diversa. In generale, posso rilevare – in ordine decrescente – che nella Confederazione convivono tre situazioni differenti: a) in alcuni cantoni non è ad ora prevista una revisione dei piani di studi; b) in altri ci si sta muovendo in tale senso e c) esiste qualche cantone che ha da poco ultimato una revisione dei piani di studi. Ma va aggiunto anche che i piani di studi possono variare e difatti variano da liceo a liceo all'interno di un singolo cantone (basti pensare a Zurigo).

Per il punto a): ad esempio, Rainer Fend della Kantonsschule Wettingen precisa che «nel canton Argovia non è previsto cambiare il piano di studi». Lo stesso discorso per cantoni come Appenzello Esterno (AR), Grigioni e Neuchâtel, per il liceo di Porrentruy (JU), di Olten (SO), im Lee di Winterthur (ZH) o di Menzingen (ZG). b) Fra i cantoni o i licei in cui una revisione è invece programmata, segnalo il Canton Lucerna: come comunicato dal responsabile dei licei Aldo Magno, «nel Canton Lucerna a livello liceale a medio termine è prevista una revisione dei piani di studi delle varie discipline, quindi anche dell'italiano, seguendo il primato dei contenuti combinati ad un moderato orientamento alle competenze di base». Poi, Mathias Picenoni della Kantonsschule Wattwil (SG) mi informa che è in corso un progetto dal titolo "Il liceo del futuro": «è considerato prioritario rivedere i piani di studio in tutte le materie, dacché non sono più stati modificati dagli anni 90. Le modalità sono le seguenti: in gennaio si è aperta la prima fase con la comunicazione alla conferenza dei presidenti cantonali delle singole discipline. La revisione dei piani di studio viene messa in un contesto più ampio, lasciando spazio a discussioni relative a nuove forme d'insegnamento (SOL, più autonomia nelle classi alte, ecc.), ai nuovi media, a nuove formule (superamento di un insegnante per una classe per materia). In una seconda fase si vogliono raggruppare secondo le priorità le proposte e coinvolgere tutti gli insegnanti comunicando su una piattaforma online». Ovviamente, in una terza fase a San Gallo toccherà poi rivedere i piani di studi. Altro caso di revisione in corso è quello del liceo di Liestal (BL); infatti, André Mina

segnala che «nel Canton Basilea-Campagna l'italiano al liceo è in una fase di transizione. Finora al secondario I gli allievi potevano scegliere 2 anni d'italiano, poi 4 anni al liceo come opzione specifica o come materia facoltativa. In agosto 2019 arriveranno i primi allievi che avranno seguito al secondario I solo un corso d'italiano ridotto a due lezioni settimanali. Al liceo dobbiamo offrire l'italiano anche per i principianti. Avremo quindi due livelli un po' diversi. Del nuovo piano di studi non ho sentito parlare, ma è ovvio che si dovrà adattare alla nuova situazione.» E dal Liceo Artistico di Zurigo, Romano Mero fa sapere che «a Zurigo i piani di studio non sono cantonali, ma valgono per la singola scuola. I singoli dipartimenti di materia si sono ultimamente dovuti occupare della "valutazione comune" (*Gemeinsames Prüfen*) stilando, sempre a livello di istituto, un concetto per materia. Altro cantiere sono le competenze di base che nel nostro caso (Liceo Artistico) potrebbero riguardare anche l'italiano visto che offriamo l'italiano anche come L1». Infine, c) per i cantoni che hanno già attuato una revisione dei loro piani di studi cito il Canton Berna ed il Canton Vaud. Dalla capitale svizzera, Ines Honegger (Gymnasium Kirchenfeld) sottolinea il seguente punto: «nel Cantone di Berna è stato effettivamente modificato il piano di studi d'italiano perché da quest'anno scolastico è in vigore il nuovo piano di studi 17. Ciò significa che il percorso scolastico liceale dura per tutti adesso 4 e non più soltanto 3 anni. Finora alcune scuole secondarie offrivano ai ragazzi la possibilità di fare il nono anno da loro in cosiddette "Spez-Sek-Klassen". Il livello non era necessariamente più basso anche se la formazione professionale degli insegnanti della scuola secondaria è un'altra. Ma noi, al liceo, potevamo cominciare soltanto in Tertia, cioè nel secondo anno, con l'opzione specifica. Adesso invece l'opzione specifica comincia in Quarta, cioè appena entrati al liceo. Il livello che devono raggiungere rimane lo stesso: per chi prende l'italiano come opzione specifica è il B2, per chi invece lo frequenta come disciplina fondamentale oscilla tra B1 e B2. I contenuti del piano di studi sono più o meno gli stessi, ma sono distribuiti diversamente nel nuovo piano di studi». E Regula Mäder (Gymnasium Thun), responsabile dell'italiano nei licei bernesi, in merito alle competenze di base aggiunge che «stiamo nella fase di informazione e raccolta delle opinioni

nelle scuole e anche nelle singole discipline. Ufficialmente nel cantone se ne parla per matematica e tedesco. Noi di italiano ne abbiamo discusso in dicembre. Il nuovo piano di studi si orienta in parte anche alle competenze. Abbiamo scelto una combinazione di contenuti e competenze».

Tutto lascia quindi presupporre che nei prossimi anni a livello federale si tematizzerà concretamente la revisione dei piani di studi e questa discussione avrà delle ripercussioni su quelli cantonali. Personalmente, sono aperto ad una revisione dei piani di studi del 1994, ma aggiungo con convinzione che, quando ciò avverrà, chi se ne dovesse occupare, dovrà evitare di commettere errori come quelli occorsi nel 2013 quando, con l'intento di voler rafforzare l'italiano, è stata proposta – contraddittoriamente – l'introduzione del suo declassamento ad opzione complementare (con un numero molto esiguo di lezioni)! Essendo a conoscenza degli interessi in gioco, tale risultato non mi ha sorpreso più di tanto. Ma fortunatamente non se ne è fatto niente.

Passando ora alla seconda domanda da me posta ai docenti d'italiano, posso subito affermare che a proposito dell'insegnamento dell'italiano ho notato principalmente un moderato ottimismo nelle colleghe e nei colleghi d'italiano, accompagnato dalla consapevolezza dell'importanza dell'impegno a livello nazionale offerto tra l'altro dal Canton Ticino e dall'ASPI-VSI. Del resto, molti docenti hanno capito che, quando si parla di numeri "piccoli", bisogna prima sapere chi e cosa si cela dietro. Ines Honegger comunica che «da noi al liceo Kirchenfeld c'è stato un aumento assai forte di iscrizioni per l'italiano quest'anno. Speriamo che quest'euforia ci sia anche in futuro. Tocca a noi insegnanti adesso fare di tutto per tenerli motivati». E come non darle ragione! Pino Mangiaratti (Liceo di Burgdorf, BE) constata che «al momento si assiste ad un aumento di allievi; penso che se non ci saranno altre misure di economia dovrebbe rimanere stabile». Michael Nellen dalla Kantonsschule Sursee (LU) e Monika Schmidlin dalla Kantonsschule Alpenquai di Lucerna insistono sul fatto che «dobbiamo fare sempre pubblicità per mantenere il livello e dobbiamo "offrire" sempre di più: gite, scambi, escursioni. È molto impegnativo, ma sempre bello!» Fa loro eco Celestina Recchia Foglia (Liceo di Mellingen, ZG): «secondo me è possibile mantenere un certo numero

A proposito  
dell'insegnamento  
dell'italiano ho notato  
principalmente un  
moderato ottimismo nelle  
colleghe e nei colleghi  
d'italiano.

L'italiano come materia di maturità può essere proposto sia come opzione specifica sia come disciplina fondamentale.

di allievi di italiano, ma bisogna essere disposti ad offrire qualcosa in più quanto a viaggi, escursioni culturali ed attività di vario tipo». Domenico Bellavita (Collège Thurmann, JU), che da anni collabora al Festival del cinema giovane Castellinaria, sottolinea che «la lingua e la cultura svizzero-italiana nei licei svizzeri, potrebbero consolidare la loro posizione e sperare in un futuro migliore se venissero adeguatamente accompagnate da un lavoro di promozione e valorizzazione. L'italiano è vivo e attivo, la mia impressione generale è piuttosto positiva». A Trogen (AR), Sandra Biasotto e Ursula Jäger notano che «l'interesse per l'italiano è costante». Un rischio è rappresentato dall'abbassamento del livello raggiungibile. Andreas Meier-Gilgen (Gymnasium Oberaargau, Langenthal) si esprime dicendo che «per il futuro vedo ancora l'interesse per l'italiano, ma forse con impegni meno grandi e quindi livelli più bassi. Va insieme alla tendenza generale di essere meno pronti a fare dei grandi sforzi nelle materie "facoltative" o che non contano per la pagella!» Per quanto concerne i Grigioni, Giancarlo Sala (Bündner Kantonsschule) precisa che nel loro Cantone «è tuttora pendente la spada di Damocle dell'iniziativa per una sola lingua alle elementari che potrebbe persino a livello della scuola dell'obbligo far pendere l'ago della bilancia in favore dell'inglese. Un ulteriore motivo di speranza è dato dalla presenza (nuova) di un italofono in seno al Consiglio federale. L'On. Cassis è schierato in favore dell'italiano e certamente saprà sostenerci con progetti concreti».

Mathias Picenoni fa giustamente riferimento all'Ordinanza federale concernente il riconoscimento dei diplomi di maturità (ORM-MAR) sottolineando il seguente aspetto: «ci sono licei in cui l'italiano può essere scelto come disciplina fondamentale accanto al francese. E questa è la forma idonea che dà all'italiano quella dignità che spetta a una lingua nazionale. Molti licei (fra cui quelli sangallesi) propongono invece soltanto l'opzione specifica (chiedendo quindi ai discendenti di fare una scelta fra una lingua, una materia creativa (garante di buoni voti senza troppo investimento) e materie gettonate come Economia e Diritto) nonché la disciplina facoltativa (nel contesto di una griglia oraria già consistente a cui si aggiunge, a partire dall'anno scolastico 18/19, l'introduzione di informatica). La soluzione attuale ha due effetti spiacevoli per l'italiano: a) viene messo allo stesso

livello di lingue straniere (come il russo, lo spagnolo, ecc.), mentre è lingua nazionale; b) assume un ruolo marginale – nonostante l'interesse dei discendenti per questa lingua (proprio in alternativa al francese, non propriamente amato in Svizzera orientale)».

Personalmente, ci tengo ad aggiungere che l'obbiettivo primario deve essere quello di far figurare l'italiano come *materia di maturità nei singoli licei svizzeri*. Ma bisogna farlo da un lato con un impegno adeguato dei docenti e dall'altro con un'offerta oculata dell'italiano. Il modo in cui da Berna viene chiesto di "interpretare" l'ORM-MAR lascia purtroppo troppa libertà ai singoli cantoni dando loro la possibilità di scegliere se ed in quali licei offrire l'italiano. Tuttavia, visto che l'italiano come materia di maturità può essere proposto sia come opzione specifica sia come disciplina fondamentale, i docenti hanno anche la possibilità di rendersi conto di quale di queste due forme si confaccia meglio al singolo liceo e contare sull'appoggio leale della direzione scolastica e del dipartimento dell'educazione. Va allora presa in considerazione la possibilità della scelta adeguata per il singolo liceo (a seconda del caso, l'italiano come disciplina fondamentale oppure come opzione specifica e, se fruttuose, entrambe le varianti). Ad esempio, volere offrire tanto l'italiano come opzione specifica quanto come disciplina fondamentale – volendo così prendere due piccioni con una fava – può essere ed è anche positivo in un dato liceo, ma strategicamente controproducente in un altro liceo.

Per finire, va tenuto presente quanto indicato da Romano Mero: «sono fiducioso riguardo all'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri; penso che il nazionalismo che sta andando di moda possa contribuire ad avere qualche studente di italiano in più a scapito dello spagnolo. Sono invece pessimista riguardo all'insegnamento delle lingue in generale che vengono valorizzate sempre meno. Un esempio è l'aumento delle ore di insegnamento per soli insegnanti di lingue in vigore a ZH a partire dal prossimo anno scolastico. Lo sono però anche i progetti MINT e l'introduzione dell'insegnamento dell'informatica». Mi piace finire con le promettenti considerazioni di Toni Cetta dal Gymnase de la Cité di Losanna: «complessivamente, direi che la situazione dell'italiano nel Canton Vaud è buona: più di 2'000 allievi negli undici licei vodesi».